



MARIA ELISA ALOISI



IL MISTERO DI VILLA POLIFEMO



IL BATTELLO A VAPORE



Maria Elisa Aloisi

Il mistero di Villa Polifemo



IL BATTELLO A VAPORE

PIEMME

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.

L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Il brano a pagina 131 è tratto da Virgilio, *Eneide*, canto terzo, *Il ciclope*.
Traduzione di Maria Lucia Martinez.

Pagina 157: Foto Scala, Firenze - su concessione Ministero della Cultura.

Maria Elisa Aloisi ha vinto il concorso "A caccia di storie" Edizione 2022 in collaborazione con Lucca Crea, Book on a Tree e Amref Health Africa



Impaginazione e redazione: Daniela Bordini e Antonella Lavorato per Sape

www.battelloavapore.it



Pubblicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.

© 2024 Book on a Tree

Per i diritti internazionali © Book on a Tree

A story by Book on a Tree

www.bookonatree.com

© 2024 - Mondadori Libri S.p.A., Milano

I Edizione gennaio 2024

ISBN 978-88-566-9427-7

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy

Anno 2026 – Edizione 5

Alla mia piccola Elisa



Acitrezza, metà luglio
Riviera dei Ciclopi

Leo arrivò al Lido Malavoglia esattamente due ore e ventisei minuti dopo aver fatto colazione. Lanciò un'occhiata al mare. Dalla sacca rossa e blu che aveva con sé tirò fuori maschera e retino. Ancora quattro minuti e avrebbe potuto fare il bagno.

La faccenda del tempo di digestione era una fissazione di sua madre. E Leo non voleva discutere con lei. Tutta fatica sprecata.

Sospirò beato: la scuola era finita e lui si godeva ogni giorno di vacanza.

Tanto per cominciare, in estate non aveva l'ansia di ita-

liano. Che poi ansia... insomma, fino a un certo punto. La prof Spampinato scuoteva la testa e il ritornello era sempre lo stesso: «Non ci siamo, Greco, ti metto cinque».

In ogni caso, per lui *cinque* poteva andare: oltre che il suo numero fortunato, era pure il numero della maglia che indossava in campo, ruolo mediano. Alla fine, comunque, era stato promosso. Si era salvato in calcio d'angolo, per restare in tema.

C'era però un motivo che rendeva quell'estate speciale. Anzi, unica.

Bea Riccioli, la ragazza più carina del Lido Malavoglia.

Okay, lei aveva sedici anni mentre lui solo dodici e mezzo, ma il punto era un altro. Bea ancora non lo aveva notato ma lui, in fondo, non aveva fretta: aveva tutta l'estate per conquistarla!

Alle dieci spaccate, puntuale come ogni mattina, Leo entrò in acqua. Stava sputando dentro la maschera per evitare che si appannasse durante l'immersione, quando un pesce gli sgusciò tra le gambe. Svelto, si tuffò giusto in tempo per vederlo nascondersi tra i cespugli di posidonia. Con due bracciate sfiorò quegli strani fili d'erba che gli solleticavano la pancia. Così verdi e brillanti sembravano un prato sommerso. Del pesce nemmeno l'ombra, solo un piccolo paguro tra le rocce del fondale, rintanato nella sua conchiglia.

Intanto il vetro della maschera si stava appannando. Leo fece per riaffiorare, però qualcosa gli toccò un piede. Istintivamente tentò di ritrarlo, ma *la cosa* gli serrò la caviglia. Lui cercò di divincolarsi ma niente, più si agitava più non vedeva nulla, anche se intuiva che doveva trattarsi di qualcosa di grosso, molto grosso.

Il tentacolo di un polpo? Macché, una piovra come minimo.

Il segreto era mantenere i nervi saldi; scalciò una, due volte senza darsi per vinto.

Strano, tutto a un tratto riusciva a nuotare.

La cosa lo aveva mollato.

Leo annaspò con le braccia fino in superficie, e si strappò maschera e boccaglio.

Il cuore gli rimbombava nelle orecchie e aveva il fiato corto, accidenti.

E ora chi stava sghignazzando alle sue spalle? Si girò con uno scatto.

Scilla, la sorella più piccola di Bea, si stava sbellicando dalle risate. La montagna di riccioli bruni, che sembravano sconvolti da un uragano, le incorniciava il viso dall'aria impertinente, spruzzato di lentiggini. Teneva le mani sui fianchi con l'acqua che le arrivava sopra il ginocchio.

Era lei *la cosa*.